

Cara Garbatella

Anno 2 - Dicembre 2005 - Periodico di informazione e cultura territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella - Distribuzione gratuita

Un impegno per salvare il ponticello di Piazza Biffi

In seguito alle ripetute denunce del nostro giornale a proposito del deterioramento del ponticello medioevale di Piazza Biffi, l'Assessore ai Lavori pubblici del nostro Municipio, Alberto Attanasio, sensibile a tale problema, ci invia questa lettera che volentieri pubblichiamo.

Sono purtroppo a conoscenza della problematica costituita dal deterioramento del ponte medioevale rinvenuto sotto il livello della strada nel corso dei lavori per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo ed attualmente posizionato al centro della rinnovata Piazza Biffi. Come tanti altri cittadini, avevo sinceramente gioito per il rinvenimento del reperto archeologico e mi ero impegnato al suo recupero e al suo posizionamento al centro della piazza, certo che in quel sito sarebbe stato adeguatamente valorizzato. La progressiva disgre-

zione del reperto è sicuramente dovuta alla mancanza di un'adeguata struttura di protezione.

Per questo ho chiesto alla DS Park Nove Srl, l'impresa che ha costruito il parcheggio interrato ed ha curato l'armonica sistemazione superficiale della Piazza, di progettare e realizzare, nei tempi più brevi possibili, un intervento di protezione del ponticello medioevale che possa scongiurare il deterioramento, garantendo al contempo la salvaguardia dell'estetica della piazza ed il minimo impatto possibile sulla sistemazione superficiale



del parcheggio interrato.

A tal fine, la Giunta del Municipio, nel corso della seduta del 23 novembre, ha concordato di destinare a tale intervento di protezione parte dei fondi provenienti dagli oneri concessori dovuti dall'impresa costruttrice.

Nel prendere atto con compiacimento dell'impegno, garantiamo che ne verificheremo l'attuazione che chiediamo avvenga in tempi rapidi, come la situazione impone, e non in quelli della burocrazia. ■

Lettera aperta al Sindaco Walter Veltroni Lavori fermi al mercato coperto: Caro Sindaco, intervieni tu

Caro Sindaco, vorrei richiamare la tua attenzione su un problema che riguarda il nostro quartiere, la Garbatella.

In questi, quasi, cinque anni di amministrazione della tua Giunta non sono mancati interventi importanti che hanno riguardato il nostro territorio. Tra questi, certamente, ci sono i progetti che riguardano il Contratto di quartiere Garbatella, fortemente voluto dall'Amministrazione capitolina e dal Municipio Roma XI. In questi progetti è inserito il rifacimento del mercato coperto di Via Passino. Con ordinanza del 22 settembre del 2002 gli operatori di questo mercato sono stati trasferiti, proprio a causa dell'inizio dei lavori di riqualificazione citati e della precaria situazione dell'edificio, nella sede temporanea di Via di Santa Galla. Da allora sono stati effettuati solo una minima parte dei lavori, con fondi del Municipio Roma XI. Ad oggi, a distanza di più di tre anni, non sono partiti, viceversa, gli interventi di riqualificazione previsti e finanziati con lo strumento del Contratto di quartiere.

In un incontro pubblico, promosso dai Democratici di Sinistra della Garbatella, tenutosi il 23 giugno 2005, ed avente come oggetto lo stato dei lavori del mercato coperto, cui hanno partecipato sia rappresentanti del Municipio Roma XI (tra questi il Presidente Massimiliano Smeriglio e i due Assessori Alberto Attanasio e Gianluca Peciola) sia i progettisti del nuovo Mercato Coperto (Stefano Bandini e Giuseppe Papa), sono stati presi degli impegni precisi nei confronti dei numerosi cittadini intervenuti: ripresa dei lavori, attualmente interrotti, entro e non oltre il primo semestre del 2006 e fine dei lavori, con una stima approssimativa per la fine dell'anno 2007.

Puoi immaginare bene come la popolazione di questa parte del nostro quartiere, per lo più composta da anziani, viva con estremo disagio la situazione che si è venuta a creare, avendo perso la possibilità di usufruire già da molto tempo del Mercato di Via Passino ed essendo per molti difficile raggiungere la sede di Santa Galla. Questo, peraltro, rischia di comportare una ricaduta in termini di fiducia nei confronti dell'Amministrazione capitolina e del Municipio Roma XI, soprattutto se i tempi di realizzazione si dovessero allungare ulteriormente.

Ti chiedo, quindi, un diretto interessamento tuo per sollecitare tutti gli uffici competenti a completare i tanti adempimenti ancora necessari per riportare prima possibile, nel cuore del nostro quartiere (che la tua amministrazione e quella del Municipio Roma XI hanno valorizzato con molti e qualificati interventi in questi ultimi anni) un mercato rionale moderno e funzionale, come ci chiedono tutti i giorni i cittadini (soprattutto, ripeto, i più anziani e quelli con meno tutele e più deboli) che incontriamo nelle bellissime vie della nostra Garbatella.

Ti ringrazio sentitamente. Con grande stima.

Andrea Fannini, segretario Ds della Garbatella

PESCHERIA VITA BLU

Si accettano prenotazioni per Natale

di **ALMAL s.r.l.**
IMPORT-EXPORT

Tel. 0651607144
Fax. 0651430981
Cell.3402285043

Pesce di paranza dai migliori porti d'Italia

P.Vendita: Via Ignazio Persico, 73/75
P.IVA e C.F. 07231511002

Amministratore di condominio

Geom. Maurizio Vitalini

A.N.A.M.M.I. N. 1381

Piva 07000581004
Cell. 358.52.50.996
Tel. e Fax 06.50.21.900

Via del Rocciatori, 42/A - 00145 ROMA

Da uno studio di ricercatori dell'Università Roma Tre

Forse si chiamava Clementina l'ostessa garbata della Garbatella

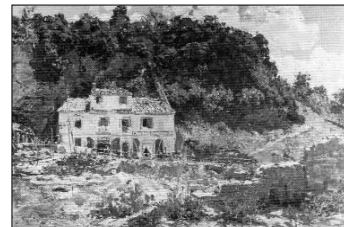
di Gianni Rivolta



Forse scoperto il nome dell'ostessa garbata, la cui generosità ha donato il nome al quartiere.

Perché Garbatella? Sono state fatte diverse ipotesi sull'origine del toponimo. Da chi e da dove proveniva questo nome, col quale si riconosceva, già prima della nascita della Borgata-giardino "Concordia" nel 1920, la zona dei Monti di San Paolo, non è dato sapere con certezza. L'ipotesi più plausibile è quella legata al particolare metodo di coltivazione della vite "a barbata" o "a garbata" (appoggiando le viti ad alberi di acero o olmo) introdotto alla fine del '700 da monsignor Nicolai, proprietario della locale Tenuta dei 12 cancelli e famoso agronomo. L'altra, la più leggendaria, è quella che a dare il nome alla zona fosse una ostessa "generosa" e dai modi garbati, titolare di un'osteria su via delle Sette Chiese fin dalla metà dell'Ottocento. Ma come si chiamava l'ostessa garbata? Un dipinto ritrovato da Enzo Gori, che riproduce nitidamente un vecchio edificio sotto la rupe di San Paolo, intitolato "l'Osteria della Garbatella", aveva diradato i dubbi, perché sulla facciata del caseggiato era ben evidente una scritta in vernice: "Osteria da Maria". Allora l'ostessa della Garbatella si chiamava Maria? Sicuramente un'ostessa di

nome Maria nel corso degli anni ci sarà anche stata (è difficile che l'autore del dipinto non abbia ripreso la realtà), ma certamente è più attendibile la ricerca di Rita D'Errico e del prof. Carlo M. Travagliani dell'Università Roma Tre, che ha frugato negli archivi della Basilica di San Paolo ("Territorio, popolazione e proprietà nell'area Ostiense, secoli XVIII-XIX") e che ha dato un nome all'ostessa dai dati dei censimenti dell'epoca. L'ostessa della Garbatella



L'osteria "da Maria", situata, forse alle spalle della roccia di San Paolo: l'immagine appare in un quadro di fine ottocento del pittore Edoardo Ferretti (da "Garbatella mia" di G. Rivolta e E. Gori, Ed. La Campanella)

sarebbe Clementina Eusebi, vedova di Giambattista Cascapera, affittuario di Vigna Torti, la quale, dopo la morte del marito, subentrò insieme ai figli nella gestione dell'osteria e della vigna annessa.

Questa osteria era già segnalata nel 1841 insieme a quella del Domine

Quo Vadis, a quella del Ponticello di San Paolo e a quella propriamente di San Paolo (al bivio con Via delle Sette Chiese dove per anni ha funzionato una pompa di benzina).

Il territorio, all'epoca, era coltivato prevalentemente a vigne, orti, canneti e seminativi. I frequentatori dell'osteria erano i vignaioli, i lavoranti, i garzoni e i facocchi che lavoravano nella zona. Un territorio poco popolato se si pensa che nel 1709 c'erano nella parrocchia di San Paolo (un territorio che tra suburbio e tenute dell'agro si estendeva per più di 10 mila ettari) 186 famiglie e 542 abitanti; nel 1875 le famiglie divennero 224 e 1.160 gli abitanti e ancora all'inizio del Novecento gli abitanti erano solo 2710. La crescita demografica ci sarà tra gli anni Venti e Trenta con la fondazione e lo sviluppo della Garbatella.

Una curiosità. Nel censimento delle anime risulta persino dal 1765 la presenza di un eremita e nel 1875 compare una maestra elementare. In seguito all'Unità d'Italia, infatti, nella zona venne aperta una scuola parrocchiale di istruzione elementare, una stazione sanitaria, una stazione di carabinieri e una linea di tram che collegherà la Basilica con il centro città.

Bibliografia

"Il quadrante Ostiense tra Ottocento e Novecento", anno XII, gennaio-agosto 2004, Università degli Studi Roma Tre, ed. CROMA ■

60 anni di storia della Villetta attraverso i suoi protagonisti

di Andrea Fannini

Orlando Lombardi, Spartaco Cerrina, Vera Polimanti, Maria Teresa Regard, i fratelli Cecilia (Renzo e Giorgio) e tante altre donne e uomini che hanno, in questi sessant'anni (sessant'uno per

seconda metà degli anni '80, rievocando in particolare quel periodo di lotte e tensioni sociali e politiche. Orlando, che fu anche partigiano insieme al fratello più grande Peppe, è stato certamente la figura più riconoscibile della Villetta per tanti anni.



Grande partecipazione popolare alle manifestazioni per i 60 anni di storia della Villetta

lesattezza), contribuito, attraverso il loro impegno civile e la loro passione politica, a migliorare e trasformare il quartiere, stando sempre dalla parte dei più deboli e di chi aveva meno tutele e garanzie.

Storie di donne e di uomini, non di eroi né di personaggi fantastici. Storie di persone che hanno fatto della politica una scelta di vita non una ragione per vivere. Storie di donne e di uomini che hanno fatto la Resistenza e combattuto il fascismo. Storie di donne e di uomini che hanno lottato per difendere la democrazia e per estendere i diritti a chi, negli anni del dopoguerra fino agli anni '80, di diritti ne aveva davvero pochi o per nulla. Storie di donne e di uomini diverse, molto diverse.

Abbiamo cominciato a raccontare queste storie il 24 novembre con un'iniziativa dedicata a Orlando Lombardi, segretario del Pci a Garbatella per 14 anni, dal 1974 fino alla

Abbiamo proseguito con Spartaco Cerrina il 2 dicembre, anche lui segretario del Pci a Garbatella nei primi anni '70, anche lui partigiano (nelle Langhe piemontesi, sua terra d'origine). Lo abbiamo ricordato presentando un libro bellissimo che Spartaco aveva finito di scrivere poco prima della sua prematura e rapida scomparsa, avvenuta a settembre. Orlando e Spartaco due uomini così diversi, umanamente e politicamente: Orlando popolare (nel significato più bello e genuino del termine), radicato e conosciutissimo nel quartiere, sempre presente nella vita del Partito e nell'attività politica quotidiana del quartiere; Spartaco, di estrazione borghese, laureato, discreto, con una passione innata verso la scrittura e i viaggi (che lo portavano molto spesso e a lungo fuori dall'Italia). Eppure, tutte e due figli della stessa esperienza politica, quella del Pci, quella della Villetta.

Continueremo nei prossimi mesi a raccontare altre storie, altri protagonisti. Lo faremo a gennaio con un'iniziativa dedicata alle donne del Pci ricordando, in particolare, Vera Polimanti. Continueremo ancora nei successivi mesi.

Perché? Per tanti motivi. In primo luogo anche per affermare la nostra identità presente e futura. Noi veniamo da quell'esperienza, dall'esperienza del Pci. Non l'abbiamo rimossa e non la vogliamo rimuovere. Molti di noi provengono dal Pci, anche se poi hanno fatto la scelta di aderire al Pds prima e ai Ds poi o di non aderire affatto a nessun partito (come alcuni compagni che oggi scrivono su Cara Garbatella).

In secondo luogo, per la Villetta. Molti di noi hanno continuato e continuano a fare politica anche e soprattutto perché vogliono difendere questo spazio di iniziativa politica, sociale e culturale. Così com'è oggi, con tutti i limiti e le contraddizioni esistenti. Non è facile. I partiti si stanno trasformando o si sono già trasformati in macchine di potere, in comitati elettorali. Qui alla Villetta, per fortuna, si respira un'aria diversa. Poi per il quartiere, la Garbatella. Raccontare la storia della Villetta, difendere la sua memoria, ricordare i suoi protagonisti passati, significa anche raccontare un pezzo di storia della Garbatella, difendere la sua identità di quartiere con un tessuto sociale e politico molto forte (che non si esaurisce, ovviamente, con quello della Villetta).

Infine, perché il ricordare queste storie rappresenta un monito e un esempio per molti di noi che fanno politica. Perché si sceglie di fare politica? Perché la politica? Molte risposte si possono avere ricordando queste belle, semplici, importanti storie. Storie di donne e di uomini, non di eroi né di personaggi fantastici. ■

La morte del giornalista e editore Campanella

Addio caro Francesco

di Gianni Rivolta

C'è tutta la Garbatella nella chiesa di San Filippo Neri, in questa fredda mattina di novembre. Siamo tutti lì per salutare un amico che se ne andava troppo in fretta, lasciandoci sbi-gottiti. Già, Francesco Campanella ci ha lasciato all'improvviso, devastato in pochi mesi da un male incurabile. Ha lasciato un grande vuoto nella sua famiglia, nella moglie Mirella e nelle due figlie che adorava.

Ma ha lasciato un grande dolore anche in noi che lo conoscevamo come amico, sempre con quel sorriso sulle labbra e quello sguardo dolce. Tutto il popolo giallorosso, i parenti, i vicini di casa di via Tolle, dove era cresciuto, i vecchi compagni di gioco della "chiesola", i colleghi del "Corriere dello Sport" e quelli del "Romanista", di cui era stato fonda-

tore e vicedirettore, erano lì a chiedersi perché così in fretta.

Io l'avevo conosciuto tre anni fa, in occasione dell'uscita del libro "Garbatella mia", di cui è stato più che l'editore. Lui l'aveva voluto caparbiamente. Era entusiasta perché, con Enzo Gori, avevamo avuto quest'idea. Voleva fare quella scommessa editoriale perché ci credeva, perché amava la Garbatella, perché voleva dare un contributo al suo quartiere. E quando ci siamo ritrovati al Palladium, insieme a più di 700 "garbatellai" in occasione della presentazione del libro e abbiamo sentito il calore della gente, ho letto nel suo viso una grande soddisfazione, aveva tirato un bel sospiro di sollievo, come quando si realizza un sogno della propria vita. Era un uomo instancabile, lavorava al gior-

nale e poi alla casa editrice. Con lui ho presentato tanti libri in questi tre anni di breve ma intensa conoscenza. Libri di poesie, romanzi, saggi, ma con gli autori Francesco riusciva ad instaurare un rapporto speciale, da amico.

Ci eravamo visti a cena a casa sua all'inizio dell'estate, si sentiva stanco. Aveva una tosse fastidiosa e la velocità del sangue sballata. Nonostante le analisi non si rassegnava, continuava a lavorare. Aveva tanti progetti. Stava preparando un testo in occasione del Trentennale della fondazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, insieme a Paolo Moccia: doveva uscire a novembre, ma non ne ha avuto il tempo. Pur stanco morto dopo una interminabile giornata di lavoro, mi parlava sempre di aprire insieme un settimanale locale, quando sarebbe andato in pensione: era un nostro sogno. Ecco, Francesco vorrei ricordarmelo sempre così, pieno di progetti e con quel suo sorriso sulle labbra. Ciao Francesco. ■

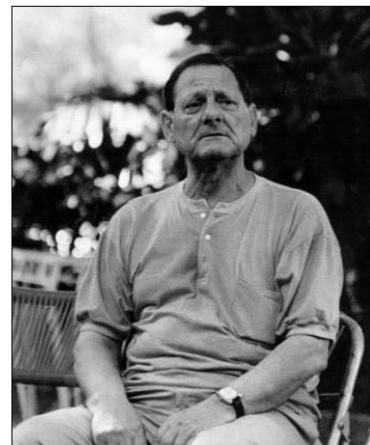
Nel decennale della sua scomparsa

Orlando Lombardi

di Cosmo Barbato

La sua figura rievocata da Ds e da Rifondazione comunista.

Dieci anni fa, il 25 novembre del '95, la Garbatella perdeva un suo figlio benemerito, l'ex partigiano Orlando Lombardi, ultimo di cinque figli maschi (due femmine nasceranno dopo di lui) di una famiglia operaia e antifascista. Aveva 70 anni. Il padre, Spartaco, era stato operaio all'Otica Meccanica Italiana. All'Omi lavorò anche Orlando dall'età di 14 anni. E qui, in fabbrica, maturò la sua formazione sociale e politica. Nel 1939, quando l'Italia scese in guerra al fianco della Germania nazista, i quattro fratelli maggiori furono spediti al fronte. Orlando no, per la giovane età; e neanche il padre: per la sua specializzazione serviva in fabbrica. All'annuncio dell'armistizio, l'8 settembre del '43, due dei fratelli erano a Roma, Giuseppe (Peppe) in licenza dopo aver navigato per anni nei sommergibili e Alberto perché mutilato. "Ci demmo da fare a Porta San Paolo - raccontò con modestia Orlando - come ci fossimo dati un appuntamento, ma poi ci fu la sconfitta, tornammo a casa e ci riunimmo". Orlando stesso riferì le parole del padre: "Figlioli miei, ognuno al proprio posto perché adesso facciamo la guerra vera. Prima cacciamo i tedeschi e i fascisti e poi vedremo, ma tutti devono stare al loro posto".



Orlando Lombardi

E i Lombardi furono tutti "al loro posto", particolarmente Peppe che fu uno spericolato gappista dell'organizzazione centrale romana, medaglia d'argento, esempio e guida del giovane Orlando poco più che diciottenne, protagonista anch'egli di una serie di azioni a Roma e nelle Marche. Con altri partigiani della Garbatella alla vigilia della Liberazione occupò la Villetta, ex casa del fascio, che da allora divenne la sede dei comunisti.

Dopo la Liberazione l'impegno sociale e politico di Orlando non venne mai meno. Licenziato dal lavoro per rappresaglia, fece parte della vigilanza del Pci e successivamente fu assunto come operaio presso la Camera dei deputati dove creò la cellula dei dipendenti. La sua militanza attiva lo portò a dirigere per lunghissimi anni, a partire dagli anni '70, la sezione della Garbatella, quella Villetta che aveva contribuito a strappare ai fascisti il giorno della Liberazione. Qui come dirigente politico fu rigoroso difensore e garante della linea del Pci nei difficili anni di piombo e successivamente per tutti gli anni '80. Non rivestì mai cariche istituzionali ma il suo prestigio politico e popolare fu grandissimo. Alla Garbatella poi era particolarmente amato per le innumerevoli lotte che aveva condotto nel quartiere. Nel suo rigore morale e politico curò sempre con particolare attenzione i giovani, sforzandosi di trasmettere loro gli ideali che avevano pervaso la sua vita.

Nel 1991, al momento dello scioglimento del Pci, non volle confluire nel Pds. Con un gruppo di iscritti che si opponevano allo scioglimento e che speravano in una continuazione del Pci e della sua politica, occupò la Villetta, per impedire che lo storico edificio passasse interamente al Pds. La Villetta fu poi spartita tra i due partiti nati dal ceppo comunista: la sezione del Pds (oggi Ds) al piano terra e quella di Rifondazione comunista (intitolata dal '95 al nome di Orlando) al primo piano.

La nobile figura di Orlando Lombardi è stata ricordata nei giorni scorsi in due assemblee pubbliche sia dai Ds che da Rifondazione. Inoltre i Ds annunciano una serie di altre manifestazioni legate alla storia della Villetta: per prima, la presentazione di un libro autobiografico di un altro partigiano, Spartaco Cerrina, avvenuta il 2 dicembre; seguirà una serata dedicata alle donne della Villetta, impersonate nella bella figura di Vera Polimanti. Altre rievocazioni sono in preparazione. ■

Una targa alla memoria di Orlando Lombardi

Nel decennale della morte di Orlando Lombardi è stata apposta una targa, a cura del Municipio, presso la sua casa, in Via Passino 13. Erano presenti la Giunta, alcuni consiglieri e i parenti più prossimi. Diverse sono state le iniziative per ricordare l'ex partigiano Grillo. La prima, intitolata "60 anni attraverso la storia della Villetta: la figura di Orlando Lombardi", si è tenuta nella sede dei Ds. Qui, sulla storia della sezione del Pci della Garbatella, di cui Lombardi fu segretario per 14 anni, hanno discusso i giornalisti Cosmo Barbato e Gianni Rivolta, il segretario dei Ds Andrea Fannini e il consigliere regionale Enzo Foschi. L'altra iniziativa si è tenuta presso la sede di Rifondazione comunista che è intitolata proprio al nome di Lombardi. Ad essa hanno partecipato Bianca Bracci Torsi, il presidente del Municipio Smeriglio, il delegato alla memoria Ernesto Nassi e il segretario del Prc Andrea Catarci. (E.S.)

A 25 anni dalla scomparsa dell'uomo che ha fatto chiudere i manicomi

Presentati alla Villetta gli scritti dello psichiatra Franco Basaglia

Per iniziativa dell'Associazione "180amici"

di Eraldo Saccinto

Che cos'è la follia? La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia. Invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla.

Quello del disagio mentale è un fenomeno in crescente aumento, spesso trascurato dalla politica, ma che, proprio dal mondo delle istituzioni, necessita di una specifica attenzione. Se ne è discusso martedì 15 novembre durante la presentazione del libro "L'Utopia della Realtà", una raccolta di scritti dello psichiatra Franco Basaglia, alcuni dei quali di notevole spessore politico e culturale, e introdotti da Maria Grazia Giannichedda.

Si è trattato di un'iniziativa promossa dall'Associazione "180amici" per ricordare a venticinque anni dalla sua scomparsa, la figura di un uomo, il cui contributo scientifico e intellettuale portò ad un profondo rinnovamento della cultura sulla follia e la malattia mentale ed alla promulga-

zione della famosa legge 180 del 1978. All'incontro sono intervenuti: Andrea Fannini, segretario della sezione Ds della Garbatella, il quale - in qualità di padrone di casa, l'appuntamento si è infatti svolto presso la Villetta - ha spiegato i motivi della partecipazione e dell'ospitalità; Maria Grazia Giannichedda, collaboratrice con il prof. Basaglia ai tempi della sua esperienza in quel di Trieste e, come detto, curatrice dell'introduzione del volume; Andrea Beccari, assessore alle politiche sociali e Flavia Micci, capogruppo Ds, entrambi del Municipio Roma XI, e Carlo Minervini, psichiatra e profondo conoscitore ed attuatore della concezione basagliana del trattamento del disagio mentale.

Molto interessanti tutti gli interventi, che hanno cercato di porre nella giusta luce la realtà della situazione nella quale si sta muovendo la psichiatria in Italia e quanto invece si può realizzare tramite i terminali di quella politica di prossimità propria dei Municipi e delle sue istituzioni, più vicine, per definizione, alle esigenze della popolazione che soffre di questi problemi e sulla quale in particolare si sono soffermati gli interven-

ti di Andrea Beccari e di Flavia Micci. C'è stato il ricordo personale di Carlo Minervini, che ha rammentato alcuni episodi di vita vissuta con Franco Basaglia e l'importanza dei suoi scritti, basilari per la corretta costruzione del rapporto tra paziente, medici ed istituzioni. Si è soffermato in particolare su alcuni aspetti della Legge 180, passata alla storia come la legge che ha chiuso i manicomi in Italia, che ha vietato le nuove ammissioni in manicomio e sancito che non si costruissero più ospedali psichiatrici, dando inizio ad una lunga agonia di queste strutture per le quali solo ai giorni nostri, alle volte in parte, se ne è avuta la definitiva chiusura.

Di rilevantissimo interesse è stato l'intervento di Maria Grazia Giannichedda che ha sottolineato il quadro nel quale la salute mentale e, più in generale, la sanità si trovano attualmente, evidenziando che questo è il vero banco di prova per il

welfare e la misura, allo stesso tempo, del grado di una moderna democrazia. E' proprio sulla qualità dei servizi che si gioca la possibilità di dare una concreta realizzazione ad una legislazione in materia, indicata da molti tra le più innovative a livello europeo. L'esperienza italiana sulla salute mentale, infatti, è considerata all'avanguardia mentre si avverte sempre più frequentemente

una deriva negativa e una crescente dissociazione tra i principi teorici e i modelli organizzativi.

A questo intervento, ha fatto seguito un interessante contraddittorio al quale gli ospiti si sono volentieri sottoposti e che ha chiuso la manifestazione. Il buon successo di pubblicazione è stato il giusto premio per l'iniziativa organizzata dall'Associazione "180amici" ■

L'Associazione "180amici" nel territorio di Roma XI

L'Associazione "180amici" è nata il 25.10.2004 da un iniziale nucleo di familiari di utenti psichiatrici, con l'intento di promuovere la tutela della salute mentale coinvolgendo la cittadinanza del territorio. A partire da tale nucleo si è costituita un'associazione di cittadini: utenti, studenti, volontari, amministratori e chiunque mostri sensibilità nei confronti delle problematiche della salute mentale. Il nome dell'Associazione vuol significare che i suoi soci sono "amici", ovvero sostenitori della Legge 180, nota come Legge Basaglia, della quale i soci auspicano la completa attuazione, magari integrata ma non modificata nella sostanza e nella sua filosofia. Primo obiettivo è, dunque, quello di sostenere e favorire la piena applicazione della Legge e nel contempo di agire a livello culturale per combattere il pregiudizio sulla malattia mentale, radicandosi nel territorio a partire dal confronto con l'istituzione cittadina rappresentata in prima istanza dal Municipio locale.

Nel Municipio Roma XI l'Associazione partecipa alla Consulta socio-sanitaria, ha aperto uno spazio informativo presso lo sportello del Segretariato sociale, partecipa al Forum per la salute mentale. Ha realizzato una serie di importanti manifestazioni, una delle quali si è svolta il 15 novembre nella sede Ds della Garbatella. Sempre nell'ambito del Municipio, sta preparando un corso di formazione e sensibilizzazione per familiari, operatori socio-sanitari e cittadini. E' in progetto un centro di accoglienza e di ascolto. ■

Lavori pubblici nel quartiere : tiriamo le somme

Siamo alla fine dell'anno ed è tempo di tirare le somme, di misurare cioè quel che si è realizzato rispetto a quanto programmato. Un rendiconto con una marcia in più quando parliamo di interventi tesi a migliorare la vita della comunità nella quale viviamo.

Molti sono stati gli interventi di manutenzione edilizia, altri stanno partendo, per una spesa complessiva di oltre 6 milioni di euro. Nella tipologia degli interventi si va dalla manutenzione straordinaria per l'adeguamento alla legge 626/94 della scuola Cesare Battisti e della Leonardo Da Vinci, ai lavori di riqualificazione e ristrutturazione degli Istituti superiori e la manutenzione straordinaria di alcuni edifici in Via Costantino e in Via delle Sette Chiese.

Per quel che riguarda la manutenzione stradale, un intervento importante è stato il rifacimento dei marciapiedi di Viale Guglielmo Massaia, dove sono state ripristinate le alberature, e quello di Via Prospero Alpino, prodomo degli interventi per Campidoglio 2. Aggiungiamo la nuova asfaltatura di Via Rosa Guarnieri Carducci in cui è stato rifatto lo square, di Via Girolamo Benzoni, di Via della Moletta e di Via Palos. Sono stati, inoltre, effettuati interventi di manutenzione straordinaria in strade e marciapiedi di Piazza Longobardi, Piazza Pantera, Via Roberto De Nobili, Via Fincati, Vicolo della Garbatella, Via Guglielmotti, Via Magnaghi, Via Ignazio Persico e Circonvallazione Ostiense, nel tratto dei negozi compreso tra Via Usodimare e Via di S.Galla.

Inoltre sta per essere avviato l'appalto per la manutenzione straordinaria di alcune delle strade più interne della Circonvallazione Ostiense tra cui Via Usodimare, Via Citerni, Via Candeo, Via Frediani e Via Camperio. E' poi programmato un intervento di riqualificazione dell'area di Via Benzoni che riguarderà l'abbattimento del rudere presente in quella strada e l'edificazione di nuovi manufatti, per un totale di circa 5000 metri cubi, come prescritto dal nuovo Piano Regolatore. Sono state inoltre avviate le procedure preliminari che porteranno alla riqualificazione di Piazza Pecile.

Per ciò che concerne invece i lavori a Piazza Oderico da

Pordenone, è opportuno un approfondimento. La piazza è un nodo in cui converge il traffico che entra e esce dalla Garbatella. Da un lato da Via Massaia, dall'altro da Via Macinghi Strozzi, da Via Genocchi e da Via Rosa Raimondi Garibaldi. E', in termini tecnici, una intersezione a cinque braccia non semaforizzata, dove mancano canalizzazioni e segnalazioni adeguate, per cui la circolazione è spesso lenta e, soprattutto, poco sicura. Attualmente sono consentite tutte le manovre, anche quelle verso Via di Villa Belardi e Via delle Sette Chiese. Regolare l'intersezione con un semaforo non è stato possibile: sarebbe stato necessario, infatti, impedire alcune manovre di svolta, ovvero istituire una regolazione a quattro fasi semaforiche, che avrebbe ulteriormente complicato il deflusso. Con la soluzione individuata, cioè la rotatoria compatta, si è in grado di limitare la velocità dei veicoli in entrata, incanalando le manovre su una apposita corsia. Saranno conseguentemente sistemati gli spazi pedonali e i passi carrabili laterali. L'intero intervento è stato coordinato con il progetto previsto dal "Contratto di quartiere Garbatella". La riorganizzazione di Piazza Oderico da Pordenone è un esempio di attuazione dei piani del traffico del "Piano Generale del Traffico Urbano", che puntano alla riduzione dei livelli di inquinamento, alla riduzione dell'incidentalità e al miglioramento delle condizioni di circolazione.

In tutto questo bailamme di attività, progettate ed eseguite, si trova anche qualche nota fuori posto, e riguarda principalmente la disastrosa situazione del ponticello di Piazza Biffi e l'incuria dimostrata verso il portale di Via delle Sette Chiese, ai quali il nostro giornale ha già dedicato più di un intervento. Il primo è un manufatto, recuperato durante l'operazione di scavo per il parcheggio sotterraneo, ed è ancora in attesa di un intervento di consolidamento e di una barriera di protezione. L'altro è l'unico superstite dei dodici accessi dell'enorme tenuta settecentesca di mons. Nicolai (su di esso è quasi certo che ci fu l'intervento del grande architetto Valadier): si trova sulla recinzione della "Libera Università San Pio V", trascurato e assediato da piante infestanti. (E.S.) ■



Rifacimento dei marciapiedi in Piazza O. da Pordenone

VOLONTARIATO

Ass. O.N.L.U.S.

Settore Operativo
per il Soccorso

Servizio Ambulanze Assistenza Pubblica

GUARDIA MEDICA 24 ORE
ELETTROCARDIOGRAMMI A DOMICILIO

Tel. 06.51.31.476
Fax 06.51.88.62.72
H 24 335.63.64.449

00154 Roma
Via Vettor Fausto, 7

Dal **1959** solo dolcezze e qualità

ENZO GORI

Il pasticcere "Storico" della Garbatella
Ideatore del libro: **Garbatella mia**

è' lieto di proporvi le sue nuove
'GOLOSE SPECIALITA'

La mimosa al limoncello - il mont blanc
Uno sfizioso assortimento di mignon
E...TANT'ALTRO ANCORA

Circ.ne Ostiense, 201 tel. 06 5780306 CHIUSO IL MERCOLEDI

moda brasiliana,
casual, mare, fitness ... etc.

**QUADRI BRASILIANI E
ARREDO IN PELLE**

Circ.ne Ostiense 134
00154 Roma
Tel. 06.51435170

alma@carloa_br@yahoo.it

di Cosmo Barbato

Torna la festa più bella e più attesa. Torna quell'appuntamento che richiama i sentimenti affettivi più profondi dell'ambito familiare. Torna la festa dei bambini, con le luminarie, i giocattoli, i dolci. Come sempre la Garbatella veste le penne del pavone, sfavillante nelle vetrine addobbate che sembrano voler esorcizzare le preoccupazioni per un futuro sempre più incerto.

Che cos'è che fa apparire magica la notte tra il 24 e il 25 dicembre? E' magica perché si celebra in quelle ore il Natale cristiano, perché è la notte in cui si ritiene sia nato Gesù? Ma perché allora questa data appariva magica fin da quando ci giungono le testimonianze di un più lontano passato? Almeno cinque secoli prima della leggendaria apparizione della cometa, sulle sponde del Nilo quella notte si levava un grido: "Esultate, la vergine ha partorito, rinasce la Luce". Era l'annuncio del Natale di Horus. I simulacri della dea madre, Iside, col piccolo in grembo o attaccato al seno, venivano portati in processione verso i campi, di notte, al lume delle torce.

La vicenda del Natale, pur completamente storicizzata, non perde nulla del suo fascino e del suo straordinario potere evocativo. Dall'ora 0 del 21 dicembre di ogni anno le giornate cominciano di nuovo ad allungarsi. L'asse intorno a cui ruota il nostro pianeta comincia a modificare la sua inclinazione rispetto al sole: da quel momento ha inizio la nuova stagione. L'eterno ritmo della natura, dopo averci fatto toccare il fondo delle giornate buie, riprende il suo ciclo verso la luce, verso il calore. Nel grembo oscuro della madreterra i semi cominciano ad aprirsi e a germogliare. Si rinnova il fenomeno della vita, è la grande festa del risveglio, della fecondità.

Per gli antichi questo giorno - che noi chiamiamo solstizio d'inverno e che segna il vero inizio del nuovo anno - cadeva il 25 dicembre. Da quando? Probabilmente dalla più remota antichità, forse dal primo giorno in cui gli uomini si accorsero che in questo periodo, col riallungarsi delle giornate, riprendeva con la rivoluzione delle stagioni la corsa verso la fioritura di primavera.

Il fascino del Natale tra miti e storia. Un grido si levava lungo il Nilo: "Esultate, la vergine ha partorito"

Non era il 25 dicembre e non siamo nel 2005



Personificazione del dio Sole: particolare di affresco nel Mitreo di Santa Maria Capua Vetere

Tracce di celebrazioni natalizie si trovano, intorno alla data del 25 dicembre, presso le primitive religioni persiane, fenice, siriane. In tutti gli angoli della terra nei giorni del solstizio d'inverno le forze naturali legate ai fenomeni rigenerativi si identificavano con il mito di una dea madre che partorisce un bambino, dio o eroe o santo, la cui nascita veniva ad assimilarsi con quella del sole, per garantire agli uomini un nuovo anno di vita.

A Roma le feste d'inverno erano collegate a Saturno, il vecchio dio latino dell'agricoltura. I Saturnali iniziavano il 19 dicembre e si prolungavano fino al 25. Erano feste di gioia, di rigenerazione, di speranza. Si rinnovavano i patti agrari e si esprimeva, con pagana libertà, l'allegria per la fine del periodo in cui tutto muore e per l'inizio della stagione delle nascite.

Nel periodo imperiale culti solari si affermarono in Roma, probabilmente portati dai soldati delle legioni reclutate in Siria o da schiavi importati dall'Oriente. Ma già nell'ultimo mezzo secolo prima di Cristo si era cominciato a diffondere un culto del Dio Sole, destinato a divenire religione dell'impero. Il dio solare che ebbe a Roma maggior fortuna fu inizialmente quello originario della città

di Emesa (Homs) in Siria: ricevette il nome latino di Deus Sol Elagabalus. Il primo imperatore che ne accolse il culto fu Settimio Severo (193-211), che aveva sposato Giulia Domna, figlia del gran sacerdote del dio di Emesa. Un suo successore si chiamò addirittura Elagaba-

lus (218-222) e fu insieme imperatore e gran sacerdote. In quel tempo le feste del solstizio d'inverno si tramutavano in orge, per accompagnare le nozze del dio con la dea vergine d'origine nordafricana Juno Coelestis, strana "madonna" il cui mito celebrava più che la maternità il sesso.

Una generazione più tardi, quel 25 dicembre diventerà il Natale del Sol Invictus. Il nuovo culto, assommante gli attributi del dio di Emesa a quelli del supremo dio di Palmira, fu introdotto dall'imperatore Aureliano (272-275) che al dio Sole eresse un grandioso tempio nel Campo di Agrippa (attuale Piazza San Silvestro): naturalmente fu inaugurato un 25 dicembre.

Ma a Roma già dalla fine del 1° secolo a.C. un altro culto solare di lontana origine persiana, quello di Mitra, si andava diffondendo, fino a diventare un serio concorrente del cristianesimo. Il 25 dicembre fu la festa della sua nascita, il giorno in cui il dio rinascereva dalla roccia per uccidere il toro, presentandosi, nel mistero dell'atto sacrificale, come salvatore e redentore di un'umanità stanca, capace di riporre le sue speranze unicamente nel culto esoterico esaltante la potenza fecondatrice dell'uomo. Il mitraismo, in un periodo di profonda crisi della società romana, fece molti

proseliti, parallelamente al cristianesimo con il quale aveva in comune un progetto di salvezza. Si comprende perché poi fu duramente perseguitato dal cristianesimo quando quest'ultimo, alla fine del IV secolo, si coalizzò col potere politico.

Ed ora veniamo al Natale cristiano. La capacità del cristianesimo di inserire nella sua liturgia le preesistenti tradizioni costituisce un interessante capitolo della storia delle religioni. Così la festa della Dea Fortuna celebrata il 24 giugno divenne la festa di San Giovanni; la festa di Romolo e Remo, mitici fondatori di Roma, celebrata il 29 giugno, divenne la festa dei rifondatori Pietro e Paolo. Allo stesso modo il giorno natalizio del dio solare d'Egitto, della Siria e della Persia venne adottato come Natale cristia-

25 marzo, presumendo che essa fosse accaduta esattamente 33 anni dopo il suo concepimento, che quindi veniva fissato anch'esso a un 25 marzo. La nascita non poteva essere avvenuta che nove mesi dopo il concepimento, cioè il 25 dicembre. E' evidente che la nuova religione doveva tener conto di tutto il preesistente materiale di credenze, di miti, di leggende ormai profondamente stratificato nella cultura popolare. Si trattava anzi di ereditare quel patrimonio e di inserirlo nella propria tradizione. Con la scelta del solstizio d'inverno (appunto il 25 dicembre nel calendario romano) il Natale di Cristo (il "nuovo Sole" di San Cipriano) fu adattato al dies natalis del Sol Invictus, senza nulla togliere alla sacralità mistica della principale festa della religione cristiana.

C'è da aggiungere che anche l'anno della nascita di Gesù è controverso. Già nei primi secoli del cristianesimo i fedeli ne avevano un'idea molto vaga. E' da premettere che, fino alla fine del V secolo d.C. e anche oltre, il calendario in uso continuava ad iniziare dalla mitica data della fondazione di Roma. Il compito

di fissare esattamente l'anno di nascita di Gesù fu affidato dai pontefici romani a un doto monaco della Scizia, Dionigi il Piccolo. Egli, intorno all'anno cristiano 525, dedusse che Cristo doveva essere nato nell'anno 753 del calendario romano. Ma Dionigi aveva sbagliato i calcoli. L'evangelista Matteo narra infatti che Gesù nacque durante il regno di Erode, il tiranno che avrebbe ordinato la strage degli innocenti. Ed è accertato che Erode morì nel 749 del calendario romano, cioè nel 4 a.C.

L'evangelista Luca a sua volta riferisce che Gesù vide la luce a Betlemme, luogo originario della famiglia, perché Giuseppe e Maria vi si erano recati da Nazareth per farsi registrare in occasione del censimento di Augusto, che però avvenne nel 745 del calendario romano, cioè nell'8 a.C.

La data esatta della nascita di Gesù resta dunque un mistero. Con molta approssimazione può essere indicata intorno al 747 di Roma, cioè intorno all'anno 6 prima della nostra era. Dunque, non saremmo nel 2005 bensì, forse, nel 1999. Ma che importanza ha per la fede una data? Per chi crede conta solo che, da un certo giorno, anche se non ben identificato, l'umanità abbia avuto un messia, un salvatore. Il 25 dicembre, con la sua mitica carica evocativa, assolve in pieno questo compito. ■



"Natività", ceramica di Andrea Della Robbia (1435-1528), Santuario della Verna (Arezzo)

no. Alle origini la tradizione tendeva a indicare la nascita di Gesù in un giorno di primavera. Clemente di Alessandria (scrittore greco cristiano morto nel 215) l'aveva fissata al 19 aprile, altri al 18 dello stesso mese, altri ancora al 29 maggio o al 28 marzo. Le prime tracce fissate al 25 dicembre si incontrano intorno al Terzo secolo e il definitivo affermarsi non senza contrasti di quella data risale alla metà del Quarto. Ad Antiochia fu introdotta nel 375 e in Alessandria dopo il 430.

La data del 25 dicembre fu dunque ufficializzata solo dopo molte discussioni e dopo complicati assurdi calcoli. Fu giustificata calcolando gli anni di Cristo a ritroso, partendo cioè dalla cifra mistica di 33, quanti sono gli anni che Gesù avrebbe trascorso sulla terra. Poiché la morte di Cristo era stata inizialmente indicata a un

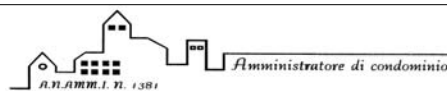


Specialità **CHARLOT**
BAR
PASTICCERIA
Gelateria
FOSCHI
Piazza Bartolomeo Romano,3
Tel.06.51600713

PANETTONI E TORRONI DI
NOSTRA PRODUZIONE
CONFEZIONIAMO CESTI
NATALIZI CON OGGETTI
PARTICOLARI!
Giardino esterno

Protesi dentarie

riparazioni espresse anche nei
giorni festivi - Prezzi onesti
tel.329 0904336



Geom. Maurizio Vitalini

Via dei Focciatori, 42/A - 00143 ROMA

Piva 07000581004
Cell. 358.52.50.996
Tel. Fax 06.50.21.900



Impegno per la Promozione
cooperativa sociale a r.l.

Al servizio del quartiere

Pulizie condominiali-uffici-esterne
Derattizzazioni-Disinfestazioni
Giardinaggio-Potatura alberi-Sistemi d'irrigazione
Facchinaggio e sgomberi
Interventi di manutenzione

Via Francesco Passino, 11
Tel.06.51604862-Fax.06.51886047

Un singolare negozio per una strenna intelligente

Oltre i libri, mille curiosità però sempre tanta cultura

Una strenna intelligente, un regalo fuori del comune, un modo originale per farsi ricordare o anche per fare a se stessi un dono da mettere sotto l'albero. Mille idee vi può suggerire un singolare negozio di Largo delle Sette Chiese 20, per rendere più allegra, più curiosa e anche culturalmente più elevata l'usanza della strenna natalizia, senza concessioni al pervasivo consumismo. Ma, pur non comprendo, vale la pena fare una visitina al locale del signor Stefano Funari, 45 anni, che da una vita si dedica al collezionismo, raccogliendo, acquistando, trattenendo per sé e vendendo diciamo così il superfluo, i doppioni, sempre però oggetti e materiali di gran gusto e di gran pregio, a prezzi incredibilmente onesti. Funari insomma vende per finanziare la sua

passione, ma non disdegna i cambi. Accoglie tutti con simpatia, gli ospiti lo gratificano per la loro stessa presenza perché può mostrare loro con orgoglio i suoi "tesori".

Ha intitolato il suo negozio "Curiosi oltre la lettura", perché, dice, "il mio locale vuole essere una piccola oasi di cultura dove riprende vita il libro di seconda mano ma anche si esalta il valore dell'oggettistica proposta come conservazione della memoria, offerta in un punto cardine di una Garbatella che va mutando con veloce lentezza il suo vecchio tessuto sociale". Stefano segue da sempre le sue passioni, facendo rivivere l'anima di chi ha posseduto, amato, goduto un libro, un quadro, un gioco, un oggetto qualunque tra i tanti che troverete affastellati nel negozio e nel vasto sottonego-

zio (gli anziani ricorderanno, erano i locali del vecchio fioraio Garonne). Quando parla della sua passione per i libri sembra ispirato: "Chi si circonda di libri crede sempre nel loro effetto taumaturgico e si convince che la conoscenza comincia con il contatto cartaceo ancora prima che con la lettura. Spesso una persona si conosce da come tocca i libri".

A fianco a romanzi e saggi d'attualità, sempre a prezzi di usato, troverete edizioni rare, talvolta introvabili, edizioni d'arte, libri antichi, litografie, documenti, editti degli antichi stati italiani, onorificenze, decreti autografi, diplomi, vecchi quaderni e pagelle, banconote e monete italiane ed estere, vecchie lettere d'amore, letterine di Natale dell'800 (bellissime, a richiesta Funari le monta su passepartout), figurine delle più svariate e

spesso pregiate edizioni, cartoline, penne col pennino e inchiostri, francobolli da collezione, modellini di auto, soldatini di piombo, medaglie di guerra e commemorative. Straordinariamente belle sono le pubblicità a colori degli anni '20 o '30 realizzate da grandi illustratori, autentici quadri da arredamento. C'è perfino una collezione di brillantine. Sugli scaffali fanno bella mostra di sé radio e grammofoni d'epoca, marionette siciliane, un cappello a cilindro, materiale bellico, sculture liberty, porcellane e vetri, argenti e peltri, monili e gioielli, ceramiche d'arte, un grande messale illustrato del '700. L'elenco potrebbe continuare all'infinito, senza riuscire a nominare tutto ciò



Una locandina pubblicitaria di mezzo secolo fa: reclamizza un prodotto che fa diventare...intelligenti

che i "Curiosi oltre la lettura" potranno scoprire nel negozio del signor Funari. Tutto, sempre all'insegna del buon gusto o della curiosità. Fermo restando che al centro rimane il libro, l'oggetto primo della sua passione. (C.B.) ■

Cent'idee per Natale

di Valerio Maccari

Natale. La festa della natività del Cristo, convenzionalmente celebrata il 25 dicembre. Anni di studi hanno dimostrato

l'essenza dello spirito natalizio è proprio l'altruismo. Ma da gesto simbolico - anche bello, se vogliamo - lo scambio di doni è diventato una piccola tortura, una mostruosa corsa al regalo capace di fare passare la voglia anche al più fomentato supporter dello spirito natalizio.

Perché fare un regalo di Natale è difficilissimo. Innanzitutto, bisogna trovare il regalo "giusto": divertente, utile, originale e dall'eccellente rapporto qualità-prezzo. E, come se non fosse già abbastanza complicato, adatte al gusto della persona che lo riceverà.

Inoltre, non c'è periodo meno adatto per fare un regalo del periodo natalizio. Bisogna gettarsi in mezzo al traffico e affrontare la ressa in un centro commerciale, fra persone che spingono e prezzi che salgono. E i commercianti. Che sanno di avere il coltello dalla parte del manico. Quest'ultimo passo, però, ve lo potete risparmiare. Potete restare tranquillamente qui, a Garbatella. Dove troverete di tutto e, forse, anche il regalo giusto. Avete un figlio nerd? No, non vi offendete. Nerd vuol dire fissato con i videogiochi, i computer e questo genere di cose. Un tecnomaniaco, se preferite. Provate da Elettronico Fantasy, a via Licata.

Troverete tutti le nuove uscite videoludiche e anche, se volete risparmiare un po', un vasto catalogo di usato. I prezzi sono onestissimi, e i ragazzi che gestiscono l'attività gentili e disponibili.

Se invece siete tormentati da una moglie etno-chic, non vi resta che recarvi da "Le porte di Atlantide", proprio di fronte ad Elettronico Fantasy. Qui potrete trovare magnifici geodi, lampade e soprammobili. Insomma, tutto il necessario del superfluo.

Chi ha desideri e necessità più concreti, invece, può recarsi da Sintesi, in piazza Albini. Megastore dell'elettronico e dell'elettronico, ha tutto: dai cellulari ai forni, dai televisori agli asciugacapelli.

Ancora non siete soddisfatti? Cercate qualcosa di più originale? Qualcosa che non si possa trovare da nessuna altra parte? Provate, allora, Suoni dal Mondo, a piazza Bartolomeo Romano. È un negozio di musica, ma molto particolare: vende solamente strumenti etnici, provenienti da tutto il mondo e di altissima qualità. Ognuno di questi strumenti musicali - dal prezzo, avvertiamo, non proprio popolare - può diventare benissimo un particolare d'arredamento. Non so voi, ma io un Sitar lo vorrei davvero.

Neanche questa opzione vi convince? Forse, allora, siete stanchi di fare regali belli ma senza significato. Forse, solamente forse, volete tornare all'essenza dello spirito del natale, il fare qualcosa per gli altri. Alla Villetta troverete quello che fa per voi. Un'offerta speciale, per permettervi di fare un regalo buono e che fa bene: vino doc delle Langhe. Vino buono. Ed il ricavato andrà al reparto oncologico del Sant'Eugenio.

Per aiutare chi soffre, almeno a Natale. ■



Manifestazione del gennaio 2005: il professor Mauro Antimi direttore del reparto oncologico dell'Ospedale Sant'Eugenio riceve il ricavato dell'iniziativa di solidarietà promossa da Cara Garbatella e dall'Associazione Altrevie

Grande tombola di solidarietà

Anche quest'anno le Associazioni Cara Garbatella e Altrevie promuovono una grande festa finalizzata a raccogliere fondi da destinare al lavoro di ricerca e assistenza del reparto oncologico dell'Ospedale Sant'Eugenio. La festa vedrà due momenti: una grande tombola e un concerto di musiche popolari del Mediterraneo del gruppo Musimè. Particolarmente divertente, come di consueto, si preannuncia la tombola il cui montepremi è formato da piccoli e grandi doni che i partecipanti porteranno con sé già confezionati; oggetti spesso anche di un certo valore comperati per l'occasione o, spesso, trovati frugando nei cassetti di casa. "Rinnoviamo anche quest'anno la nostra festa, dice Annamaria Procacci, vice-presidente di Altrevie, diventata ormai una tradizione, con la quale cerchiamo di dare un aiuto a chi, tutto l'anno, lavora per alleviare

le sofferenze dei meno fortunati". Il ricavato della festa, infatti, è destinato all'Associazione Casagrande-Scaramelli, coordinata dal Prof. Mauro Antimi, direttore del reparto oncologico del Sant'Eugenio. La festa, a cui sono invitati tutti i cittadini del quartiere, si terrà domenica 18 dicembre nei locali del Centro Anziani di Via Pullino 97 (Metro Garbatella) a partire dalle ore 19,30. Sempre in collaborazione le due Associazioni hanno organizzato anche quest'anno l'iniziativa "Un regalo buono che fa bene". Si è trattato dell'offerta di vini pregiati delle Langhe a prezzi moderati (l'anno scorso toccò all'olio d'oliva). Anche in questo caso il guadagno è stato devoluto a sostegno del reparto oncologico del Sant'Eugenio. L'iniziativa si è conclusa il 3 dicembre ma alla Villetta ci sono tante confezioni di vino in vendita ■



che i Padri della Chiesa non la conoscevano: si è oggi universalmente d'accordo nel ritenere che la festa del Santo Natale, infatti, sia di origine romana. Ed è certo che a Roma, anticamente, il 25 dicembre si celebrava il "dies natalis invicti Solis", la nascita del Sole Invitto. Successivamente, questa festività pagana fu sostituita dagli antichi cristiani con la celebrazione della natività del Cristo, il vero sole. Tutte nozioni interessanti, per carità. Ma perché ci si debba scambiare i regali non lo sa nessuno. Probabilmente, in origine, era solo un gesto simbolico. Un pensiero. Un "fare qualcosa per l'altro". Dopotutto,

DA NOI PUOI MANGIARE FINO A TARDI
 RISTORANTE PIZZERIA FORNO A LEGNA
POTPOURRI
 di ANGELO
 Cucina speciale romana e araba
 Roma - Via Roberto d' Nobili, 8 - Tel. 06.51.33.312
LUNEDÌ CHIUSO

Gli alunni "adottano" il Ponticello e la Chiesoletta

di Paola Angelucci
 e scuole elementari della Garbatella hanno aderito all'iniziativa del Comune "Adotta un monumento", rivolta ai bambini e ai ragazzi perché conoscano, amino e rispettino la città. I docenti e gli alunni dell'Alonzi e della Battisti hanno deciso, per quest'anno scolastico e per il prossimo, di restare nel territorio adottando due monumenti di notevole importanza per la nostra zona: il ponticello medioevale di Piazza Biffi e la "chiesoletta" dei santi Isidoro e Eurosia di Via delle Sette Chiese. Alcuni gruppi di alunni, accompagnati dai loro insegnanti, si sono già recati a visitare i due monumenti. Altri seguiranno. Saranno poi impegnati in sopralluoghi, visite guidate, ricerche a livello architettonico, archeologico e ambientale, con la collaborazione di esperti. Entusiasti i bambini coinvolti nell'iniziativa, ricettivi come sono alla loro età verso tutto ciò che li circonda nel territorio in cui vivono, pronti a imparare a guardarsi intorno in modo intelligente. ■



Una vecchia foto della "chiesoletta" dei santi Isidoro e Eurosia di Via delle Sette Chiese

Un ricordo a trent'anni dalla scomparsa dello scrittore

La Garbatella di Pasolini

di Gianni Rivolta

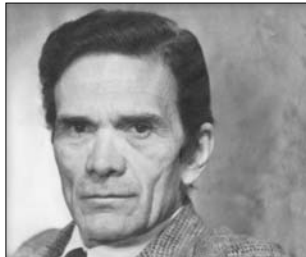
Tutta la Garbatella brillava al sole: le strade in salita coi giardinetti in fila, le case coi tetti spioventi e i cornicioni a piatti cucinati, i mucchi di palazzoni marone con centinaia di finestrelle ed abbaini, e le grandi piazzette cogli archi e i portici di roccia finta intorno. In una di queste piazzette, al capolinea del tram accanto ad un cinemetto dei preti, Tommaso spipettava nervosamente, tutto apparecchiato, aspettando Irene.

Pasolini la dipinge così la Garbatella in "Una vita violenta" (1959). E ne aveva colto l'anima in poche frasi. E' qui che, passata la Cristoforo Colombo ed entrato nella spianata della Garbatella, Tommaso conosce Irene seduta su uno di quei muretti sfranti a piazza Giovanni da Triora. Dopo "Ragazzi di vita" del 1955 nel secondo romanzo romano Pasolini riprende le vite stracciate dei giovani di borgata. Tommaso Puzilli, il protagonista è proprio uno di loro. E, se nelle prime pagine del libro cercherà di adescare il maestro di cui conosce le inclinazioni omosessuali, il finale lo vedrà morire di tubercolosi dopo aver affrontato fatiche immani nella notte dell'alluvione in borgata a causa dello straripamento del fiume. L'ideologia che tinge "Una vita violenta" Alberto Moravia la individuò in un comunismo non marxista "ma populista e romantico...fondamentalmente sentimentale, nel senso di esistenziale, creaturale, irrazionale". E il culmine drammatico di questa ideologia non può che essere il sacrificio, il martirio, in nome della classe a cui Tommaso appartiene: il proletariato.

Negli anni '50 e '60 i bar, le piazzette e i muretti del vecchio quartiere popolare sono stati straordinari luoghi d'incontro di intellettuali, pittori, attori e cinematografari. A cominciare da Pasolini. Il poeta, infatti, nel quartiere Icp ci veniva spesso per scovare le facce veraci dei protagonisti dei suoi film, per scoprire l'essenza più profonda del proletariato romano, quello delle borgate, che tanto amava. E' tra la gente povera delle baracche e dei quartie-

ri popolari che Pasolini ricercava la verità, lontano dalla metropoli omologata, dal consumismo e dall'ipocrisia della borghesia. Qui, alla Garbatella, tra i cortili delle case popolari era un'altra storia. Tra le piazzette, le fontane e le scalinate, alla luce fioca delle vecchie lampade attaccate ai muri scortecciati, nelle osterie e nei "pidocchietti" si respirava un'altra aria.

Non ci sono testimonianze fotografiche della presenza di Pierpaolo Pasolini alla Garbatella, come invece ne esistono nei quartieri di Monteverde (una bellissima immagine di Pasolini alle prese con dei "pischelli" su una collinetta davanti ai palazzoni popolari di Donna Olimpia) o di Testaccio (il poeta stretto nella sua giacchetta in compagnia di un giovane sul Monte dei Cocci, con sullo sfondo il Gazometro), ma i compagni anziani della sezione comunista della Villetta se lo ricordano bene. Veniva spesso nei primi anni Sessanta alle Feste de l'Unità organizzate in via Passino. Spesso era accompagnato nelle visite o in occasioni di dibattiti da Laura Betti, da Ninetto Davoli o da Sergio Citti.



E la Garbatella ha avuto una parte significativa non solo nei suoi romanzi "Ragazzi di vita" o "Una vita violenta", ma anche nella sua attività di articolista e nelle rubriche delle lettere sul settimanale "Vie Nuove". Oggi che, in tutta Roma, mostre, dibattiti e audiovisivi ripercorrono la sua straordinaria produzione letteraria e cinematografica, rimettendo in discussione, a trent'anni dalla morte, quella tragica notte tra le catapecchie dei pescatori in riva al mare, è bello ricordarlo con queste poche e magiche frasi, che raccontano la Garbatella e il bar Foschi di sera, all'uscita dal cinema con gli occhi di due fidanzatini di borgata: **Il Quo Vadis era bello lungo, e quando che finì e Tommaso e Irene uscirono dal Garbatella, era già uno scuro che pareva notte alta. Il baretto sulla piazzetta davanti al cinema luccicava come un brillocco, con tutti i suoi tubetti al neon, e la Garbatella intorno era un mucchio di luci sparse nella notte...** ■

La figura di Piero Bruno rievocata in un convegno

Primo della sua generazione bellissimo, cadde Piero Bruno, così esordisce una poesia a lui dedicata. Sono passati esattamente 30 anni da quando, il 23 novembre 1975, è morto Piero Bruno, colpito vigliaccamente alle spalle durante una manifestazione che si svolgeva a Roma, a sostegno della lotta del popolo angolano: un corteo come tanti di quel periodo, con un'ampia convergenza di forze democratiche, contro l'aggressione imperialista, responsabile di continui massacri del popolo africano. Piero, morto a 18 anni, rimane particolarmente nella memoria della gente della generazione degli ultraquarantenni perché è stato il più vicino a noi sia fisicamente che temporalmente. Fisicamente come figlio della Garbatella, temporalmente perché, quando morì, molti di noi avevano la sua età e muovevano i primi claudicanti passi verso la vita. Quella assurda uccisione senza motivo ci aprì gli occhi sul mondo. Piero è stato ricordato il 26 novembre in un convegno nazionale tenutosi alla Sala Columbus di Via delle Sette Chiese, indetto dall'Associazione Piero Bruno e dal coordinamento delle Reti Invisibili. Al convegno, moderato da Piero Sansonetti, direttore di "Liberazione", sono intervenuti tra gli altri i senatori Fiorello Cortina e Luigi Malabarba, i deputati Paolo Cento e Maura Cossutta, il consigliere comunale Silvio Di Francia ed il consigliere regionale Enzo Foschi. (E.S) ■

Roberta
parrucchiere unisex
 LISCIO DEFINITIVO, ADESSO
 Fino al 31 gennaio apertura anche lunedì 9,00-16 giovedì 9,00-22,00
10% sconto su lavori tecnici lunedì, martedì, mercoledì
 Gradito appuntamento
 00154 Roma via G. Battista Magnaghi, 39 tel 065126294

Cara Garbatella
 Mensile di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella
 Iscritto al tribunale di Roma n° 137 del 8 aprile 2004 anno 2 n° 8
 via Francesco Passino 26 tel.06.5136557
www.caragarbatella.org
 Direttore responsabile Alessandro Bongarzone
 Direttore editoriale Giancarlo Proietti
 Redazione Ottavio Ono - Valeria Caldonazzo - Marcello Delogu - Alessandra De Luca
 Pasquale Navarra - Francesca Vitalini - Paola Angelucci - Antonella Di Grazia
 Eraldo Saccinto
 Fotografo Fabio Andriotto
 Distribuzione curata da Guido Barbato
 Impaginazione Carmela Di Giambattista Coordinatore informatico Remo Terenzi
Per la pubblicità: Paola Angelucci cell.320 2686301
 Collaboratori Cosmo Barbato - Antonio Angelucci
 Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

Un debito di memoria per un grande educatore

di Dino Gasparri, Consigliere comunale

La storia e la ricchezza di un territorio, di una città, è anche data dalla capacità e volontà di mantenere vivo il ricordo e la memoria delle persone che hanno contribuito con la loro testimonianza e impegno alla crescita sociale, umana e culturale della comunità in cui sono vissuti.

E' la storia di Pasquale De Angelis, Preside della scuola media Sant' Alessio a Tormarancia, scuola che, tra gli anni '80 e i primi anni '90, sperimentò per la prima volta una reale integrazione tra alunni e docenti vedenti e non vedenti.

Non è un caso che questa esperienza ha rappresentato un vero patrimonio formativo, culturale e sociale per tutto il territorio, tanto che molte persone che oggi operano a livello sociale, politico e culturale nel Municipio XI sono stati alunni di questa scuola.

Ricordare le numerose iniziative di Pasquale sarebbe sicuramente troppo lungo, poiché il suo impegno ha riguardato sia l'istituzione locale, in quanto consigliere circoscrizionale per due legislature (dall' '85 al '93), in cui ha ricoperto anche la figura di vicepresidente della Circostrizione, presidente della commissione servizi sociali e scuola e fu anche capolista del Pci nelle lezioni del 1989 in cui riportò oltre 2.500 preferenze (doppia preferenza).

Partecipò anche alle elezioni del 1992 come candidato del Pds ed è stato presidente dell'Associazione culturale "Petroselli", tesa a valorizzare la creatività e la ricchezza espressiva degli anziani con l'istituzione, tra l'altro, di un concorso nazionale artistico-letterario, "Il fiore degli anni"; realizzò inoltre per il settimanale "Avvenimenti" il primo giornale elettronico per i non vedenti.

Pasquale De Angelis è stato un vero educatore e una persona che ha lavorato fattivamente per il bene comune grazie a quella sua incredibile ricchezza, ironia e capacità umana e professionale, segno anche della sua storia ed esperienza di non vedente, che ha vissuto sempre con un forte senso di autonomia, sicurezza e apertura verso gli altri e di profondo amore verso la vita.

Infine quando quel martedì 16 novembre u.s. si è scoperta la targa di intitolazione del teatro del Polo Civico Ballarín, anche alla presenza di Teresa, sua moglie e dei suoi fratelli, tutti noi, quelle persone che lo avevano conosciuto e amato, i genitori di allora della scuola Sant' Alessio, gli ex allievi, i compagni di partito e numerosi consiglieri circoscrizionali di quegli anni, abbiamo avuto la sensazione che in quel modo, grazie anche all'impegno del Presidente del Municipio XI e di Carla Di Veroli, di Enzo Foschi e dei nostri assessori e consiglieri municipali, pagavamo un debito di memoria ad una persona che tanto ha dato per creare le condizioni di un futuro diverso e migliore proprio in nome di ideali e valori quali l'integrazione, l'incontro e la valorizzazione delle diversità intese come ricchezza e crescita comune. ■

Specialit
 caffè
 alla nocciola
BABY BAR
 di Claudio e Francesca
 Piazza Damiano Sauli 14 Roma
 Tel.06/5123345

Pescheria Grotta Azzurra
 di
 Renzo e Roberto Mastroianni
 Pesce fresco
 Aperto Martedì e Venerdì tutto il giorno
 Sabato fino alle ore 13,00
 Via Nicolò da Pistoia 30
 Tel. 065115543

di Ottavio Ono

Una palestra piccola fuori ma grande dentro

Yubikay, sudore e nobiltà per lo Judo e il Karate

Sudore di borgata e nobiltà delle arti marziali. E' questa l'atmosfera che si respira nella piccola palestra incastonata al numero 12 di via Percoto, sede della polisportiva Yubikay, gestita con grande passione e competenza da Massimo Lucidi. Il giovane maestro, con una lunga esperienza agonistica, con risultati di prestigio a livello internazionale, insegna da molti anni Judo e Karate con notevole impegno e pregevoli successi. Il più recente è di quest'estate, con la conquista da parte di una sua allieva della medaglia d'oro femminile nella categoria dei 48 kg. in Canada ai campionati del mondo.

Massimo Lucidi, nato e cresciuto alla Garbatella nei giochi dei cortili, nei prati che una volta qui intorno non erano colonizzati, nei giochi liberi e selvaggi della vecchia borgata parla della sua esperienza e del forte legame con il rione: "Sono la passione per le arti marziali e la voglia di rimanere qui che mi hanno fatto rinunciare anche a maggiori incentivi economici. Ho preferito restare accanto alle persone che mi hanno conosciuto, qui alla Yubikay, dove ho visto formarsi coppie, sp-

sarsi e i loro figli, oggi, sono miei allievi". Un largo sorriso, il commento di Massimo Lucidi mentre racconta, con soddisfazione, episodi del genere, tra le tante storie di chi ha un'attività pubblica dal 1978; lui, impegnato anche nelle attività di recupero dei ragazzi dei riformatori.

Vista da fuori la palestra non sembra possa esprimere una realtà anche a livello internazionale. Secondo Massimo, "L'apparenza non è importante. Qui però c'è una grossa selezione e la Yubikay intende rivolgersi a chi ricerca la cultura sportiva dell'impegno, dello star bene. E' in questo percorso che possiamo trovare una dozzina ragazzi che hanno raggiunto la qualifica di allenatori federali. E' l'orientamento alla responsabilità che rende florido l'agonismo sportivo,



L'interno della palestra della polisportiva Yubikay

per sfatare la diffidenza verso le arti marziali che a torto sono spesso considerate violente e associate all'aggressività brutale. Dirò di più. Le arti marziali, per me, sono una fonte d'energia, la sana carica di questo mio modo d'essere. Anzi proprio questa attività mi ha permesso di incanalare, educandole, anche tendenze potenzialmente violente".

Per chi non frequenta le palestre è difficile capire che cosa significhi

essere un maestro di arti marziali. E' Massimo che ci guida raccontandoci che "Il maestro è soprattutto un esempio, insegna ad essere imitato, per la tecnica; ma è soprattutto un essere umano, un'opportunità di essere molto vicino agli altri. C'è una forte richiesta a consigliarsi, a corre-

larsi, a utilizzarlo come supporto: mi accorgo che molte persone mi vengono incontro e mi cercano, mentre altre mi evitano per la mia schiettezza nel dire le cose. Essere un punto di riferimento nel quartiere significa impegno e responsabilità. Vedere ed essere visto costituisce un esempio per chi frequenta la palestra e non solo. Con la mia attività cerco di rilasciare una specie di messaggio di equilibrio e di serenità, per diffonde-

re una sensazione più pacata del vivere, per apprezzare la vita e sentire il gusto delle cose con una sensibilità che si conquista lentamente ma che ti cambia nel profondo e ti trasforma". Parlando con Massimo si avverte l'entusiasmo per il suo lavoro e la spinta a costruire, migliorare e migliorarsi per affrontare futuri progetti, nuovi traguardi da raggiungere: "Sogno la possibilità di gestire, in questo rione, un progetto già da tempo cresciuto e sviluppato sulla carta per un grande centro di cultura sportiva che non si limiti alla sola attività motoria, ma che preveda anche altre attività, magari di studio e di formazione, una polisportiva culturale, insomma". Come non essere d'accordo?

Conclude Massimo Lucidi: "Il quartiere ha già fatto molto per me, mi cerca, sa chi siamo, siamo una realtà. La nostra forza sono i bambini che ci frequentano, nel Judo possono iniziare a 3 anni, nel Karate dai 7 o 8 anni. A noi interessa lavorare con stimoli continui per continuare a crescere in questa realtà. Insomma lo sport come strumento per migliorare se stessi, come espressione della crescita individuale, non contro gli altri ma contro i propri limiti, per migliorarsi ogni giorno". ■

Gli ascensori negli edifici Ater Una promessa non mantenuta

di Paola Angelucci

La vita è fatta a scale, c'è chi scende e c'è chi sale...Lo sanno bene i cittadini della Garbatella cui l'Ater, al tempo dell'ex-giunta regionale Storace, aveva promesso l'installazione di ascensori. E si trovano, invece, ancora costretti a vivere in gravi condizioni di disagio: in pratica reclusi



nelle loro abitazioni; sono anziani, donne, uomini, purtroppo anche bambini, con problemi fisici irrisolvibili, invalidi al 100%, portatori di handicap che non possono vivere una vita libera ed autonoma anche a causa della mancanza di ascensori negli stabili in cui abitano. Nel novembre 2003 l'Ater (in quel

tempo ancora Iacp) aveva approvato un elenco di centotrentasei impianti, di cui centouno ascensori più trentacinque servoscala, in tutto il Comune di Roma; l'elenco comprendeva le richieste presentate all'Istituto dal lontano 1996 al 27 maggio del 2003. Di questi impianti, la cui priorità è stata stabilita da un'apposita graduatoria, trentotto sono nel Municipio Roma XI, di cui sette a Tormarancia, uno a Montagnola e trenta a Garbatella.

L'importo complessivo stanziato per l'operazione era di € 9.895.463,21 approvati dal bilancio della precedente giunta regionale; ma, come abitudine di una certa razza di politici, è stato promesso troppo: i soldi stanziati sono finiti troppo presto e le attese di chi ha necessità urgente di questi impianti sono andate deluse! In questa travagliata storia c'è anche un altro tipo di difficoltà: su tanti casceggiati della Garbatella, come per esempio l'Albergo Rosso costruito nel 1929, ci sono vincoli architettonici ed artistici che per ora impediscono, o piuttosto intralciano con lungaggini burocratiche, l'installazione degli ascensori. Ci chiediamo, sollevando quindi una questione non sola pratica ma etica, se è giusto porre in secondo piano problemi che attengono alla dignità della vita umana. Il signor Luciano, sessantacinque anni e invalido al 100%, relegato all'ultimo piano dell'Albergo Rosso, è tra i primi a venire diritto all'ascensore, ma ancora sta aspettando. La sua dolorosa esistenza sarebbe enormemente alleviata se potesse usufruire di tale impianto: potrebbe ancora avere, e dare, la gioia di aspettare i suoi nipotini all'uscita di scuola o il piacere quotidiano di andare in piazza a comprarsi da solo il giornale e accompagnare la moglie al mercato. Ed è solo un esempio. E' proprio di questi giorni la notizia dell'elezione del nuovo Presidente dell'Ater, l'avvocato Luca Petrucci, designato dal Presidente della Regione Piero Marrazzo, e del nuovo Consiglio di amministrazione approvato dal Consiglio regionale. Ci auguriamo che questo nuovo gruppo di lavoro dell'Ater possa riprendere in mano la situazione inserendo, tra le priorità, il problema degli ascensori. Non c'è migliore augurio alla nuova dirigenza da parte degli inquilini Ater. ■

Il ristorante "Tanto pe' magnà" di Via Giustino de Jacobis

Dove la cucina è cultura

di Guido Barbato

Il titolo non lo abbiamo inventato noi. E' il motto con cui si autopresentano i gestori del delizioso locale "Tanto pe' magnà" sito in via Giustino de Jacobis 9 - 15, tra Piazza Sant'Eurosia e Piazza Giovanni da Triora, nel cuore della Garbatella storica.

In ordine di tempo è l'ultimo arrivato in tema di ristorazione ma è certamente tra i primi dal punto di vista gastronomico. Ha aperto a gennaio 2005 e in pochi mesi è diventato una delle mete culinarie preferite dagli abitanti del quartiere, ma ormai anche un po' da tutta Roma.

Animatrice di questa bella novità è la titolare, Paola. Ha fatto per tutta la vita la cuoca, per molti anni nella mensa della Casa dei Bimbi. Ma nel 2004 ha fatto il grande passo e si è messa in proprio, mossa dal desiderio di creare un'attività che fosse anche un investimento per il futuro dei figli e dalla voglia irrefrenabile di esprimere il suo estro in cucina senza i vincoli, sani ma frustranti, dei nutrizionisti dell'infanzia.

L'operazione è nata con la scelta del nome, un omaggio a Nino Manfredi che si era appena spento, e alla sua canzone "Tanto pe' cantà...". E' proseguita poi con la scelta dell'impostazione gastronomica, che è un vero e proprio inno alla tradizione romana: Paola ha fatto una ricerca di antiche ricette di piatti tipici e ha inserito i principali nel suo menù. Coerentemente con l'aspetto gastronomico è venuto l'arredamento del locale, molto curato, rifinito, decoroso e insolitamente pulitissimo (con un bagno immacolato, a dimostrazione dell'attenzione all'igiene di chi per anni ha lavorato negli asili).

E' un locale a conduzione rigoroso-



Il locale Tanto pe' magna in Via Giustino de Jacobis

samente familiare. Vivono tutti alla Garbatella da due generazioni e ci tengono a sottolinearlo. C'è Paola assistita dal figlio Ivano in cucina, l'altra figlia Giorgia in sala, insieme a parenti acquisiti. Carlo, il marito di Paola, si occupa dei fornitori. Ed è qui che inizia il successo del locale. Infatti l'attenzione alle materie prime è massima: vino sfuso da una cantina sociale di Colonna, carne dalla prestigiosa e storica macelleria Feroci in Piazza della Maddalena, e così via.

Il menu si snoda in un tripudio di prelibatezze, alcune delle quali ormai quasi introvabili: per i primi pasta e fagioli o ceci, la richiestissima cacio e pepe (specialità di Ivano), carbonara, amatriciana ma anche con le vongole e alcune variazioni, al giovedì gnocchi fatti da Paola e domenica fettucine fatte da sua mamma; per i secondi abbaglio superbo (anche brodetto), coratelle, paia di agnello, seppie con carciofi, baccalà con peperoni o alla romana (con cipolla, uvetta e pinoli), coda alla vaccinara e tanti altri; per i contorni eccellenti carciofi alla romana al

punto da dover essere prenotati, e altri classici ripassati; per i dolci poche semplici cose fatte in casa, prevalentemente crostate, ma di qualità assolutamente fuori dal comune; limitata ed essenziale la lista dei vini, ma d'altronde qui, in sintonia con l'atmosfera familiare, va di più il vino sfuso, che però è i migliori che abbiamo bevuto. Eccellenti i prezzi, che assomigliano decisamente a quelli in vigore prima dell'Euro.

Nella recente fioritura culturale del nostro quartiere questa novità si inserisce alla perfezione e non sarà un caso se, a meno di un anno dall'apertura, molti personaggi famosi hanno visitato il locale lasciando attestati di stima e apprezzamento: fra i tanti Gigi Proietti, Oliviero Beha, Valerio Mastrandrea che è cliente abituale. A noi la definizione "Dove la cucina è cultura" è sembrata appropriata e meritissima.

Il locale è chiuso il sabato a pranzo e la domenica a cena (in inverno) o a pranzo (in estate). Sarà aperto (solo a pranzo) a Natale, a Santo Stefano e a Capodanno. ■

Premio Fantasia di Garbatella Siamo alla quarta edizione

Il 19 dicembre consegnati nella sala consiliare del Municipio Roma XI i Premi Fantasia di Garbatella, giunti alla quarta edizione. L'iniziativa è, come è tradizione, dell'Associazione "Il tempo ritrovato". Quest'anno saranno premiati tra gli altri la Scuola Media Moscati per lo spettacolo "Garbatella la storia le storie" presentato al Palladium; la scuola materna "la Coccinella" della Cesare Battisti; la ballerina Romina Carancini; Alberto Mariotti; Enzo Gori, il pasticciere della Circonvallazione che ha fornito le foto per il libro "Garbatella mia"; la libreria Mota Mot; Marilena Bottoni per il libro "Dopotutto domani è un altro giorno"; Gea Capponi; Simona del Centro sociale La Strada; Primo de Lazzari, partigiano, v. presidente dell'Anpi di Roma e del Lazio; Vanda Amici; la badante ucraina Irina; L'Associazione Marte 2000; il regista Ferzen Orpetk. ■

 **LE PIZZE DI PASQUINO**
TEL. 06.5180078
PIZZA AL TAGLIO
CONSEGNE A DOMICILIO
SERVIZIO CATERING
Via della villa di lucina 127/129 -100 mt osp. C.t.o.-

 **Con 8 euro puoi mangiare
a pranzo dal lunedì al venerdì
dalle ore 12,00 alle 14,30**
VIALE G. MASSAIA, 15
ROMA 00154
TEL. 06 5136254
**Aperto tutte le sere
dalle ore 22,00 alle ore 01,00**


20% di SCONTO su tutte le marche ai lettori di Cara Garbatella
Via C.Citerni, 9 (Circ. Ostense) 00154 Roma tel. 06 5741085

Trattoria "Il Timoniere"
Cucina Romana e Mediterranea
Via Francesco O. da Pennabilli 5 Roma tel. 06 5110007
*Aperto tutti i giorni a pranzo e a cena
chiuso la domenica*

 **FARMACIA ANGELINI**
APERTURA NO STOP
dalle 8.30 alle 20.00
-Reperto Omeopatico
-Reperto Cosmetico
Fitoterapia
Con laboratorio
Preparazioni galeniche
ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo
Misurazione gratuita della massa adiposa
Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06.5136855
fax.06 5128615 - nglrrt@inwind.it

Raccolta di firme per tutelare i figli delle carcerate Bambini con le ali

Esiste, nella nostra città, un'associazione di volontariato, "A Roma insieme", la cui attività più importante è a favore dei bambini da zero a tre anni che vivono in carcere con le loro madri detenute. L'attuale legge carceraria permette alle donne che devono scontare una pena di scegliere di tenere con sé i propri figli fino ai tre anni, ma questo avviene in una situazione d'estremo disagio, perché i piccoli devono stare in cella, dietro le sbarre, reclusi in pochi metri quadrati in condizioni non concepibili per i bambini soprattutto nei primi anni di vita, fondamentali per la costruzione della propria identità e personalità. La scorsa primavera l'associazione ha promosso una serie di manifestazioni nelle principali piazze del centro, coinvolgendo anche la Consulta permanente del Comune di Roma per i problemi penitenziari, l'Assessorato alle politiche sociali e della famiglia della Provincia di Roma ed il garante dei detenuti della Regione Lazio, per lanciare una petizione popolare indirizzata ai parlamentari di Camera e Senato, per spingere le Camere a varare modifiche legislative affinché nessun bambino varchi più la soglia di un carcere: firmare la petizione popolare significa chiedere, per ottenere, norme di legge che tutelino il rapporto madre/bambino; che si realizzino case-famiglia "protette" con sorveglianza di polizia, in pratica luoghi preparati ed organizzati all'esterno del carcere, dove le donne condannate possano scontare la loro pena senza separarsi dai loro bambini anche oltre i tre anni evitando, così, danni irreversibili nella vita di quei figli. **La petizione si può firmare presso la Villetta, Sez. Ds. Via Passino 26, oppure contattare Paola Angelucci della redazione di "Cara Garbatella", cell. 320 26 86 301. Associazione "A Roma insieme", presidente Leda Colombini, Via S. Angelo in pescheria 35 - 06/68130652 - lun. mer. ven. 10-13 e mar. giov. 15-18.(P.A.)** ■

Per le "pari opportunità" una petizione a Ciampi

La Consulta femminile, congiuntamente alla Commissione delle elette del Municipio Roma XI, hanno recentemente promosso una raccolta di firme sul territorio indirizzate a Ciampi, per ribadire che la partecipazione delle donne alla vita politica italiana è un diritto e non un gioco politico legato a quote arbitrarie. Le promotrici dell'appello rilevano che le donne non sembrano godere di un tale riconoscimento costituzionale se ancora oggi, nelle massime istituzioni dello Stato, esse sono rappresentate con uno scarso 10 %.(A.D.G.)

LIBRERIA

Via Padre Semeria 75
00154 Roma Tel. 06 51606902
e-mail libreriaannaales@tiscali.it
**Libri di ogni
genere su
ordinazione**
Testi scolastici
**Reperto
specializzato
di Storia**
Prenota in anticipo la tua copia di
HARRY POTTER e IL PRINCIPE MEZZOSANGUE
15% SCONTO

CURIOSI OLTRE
libri usati
Vecchi oggetti
Stampe
Vecchie pubblicità
Carloline
Filatelia
Curiosità
Vecchie corrispondenza
Numismatica
Collezionismo in genere
VENDITA e SCAMBIO

LA LETTURA VISITATECI!
in
Largo delle Sette Chiese.
20 ROMA
Tel. e fax 06-51606249

TANTO PE' MAGNA
TRATTORIA ROMANA
VIA GIUSTINO DE JACOBIS, 9 - 15
(Rione Garbatella)
Tel. 0651606620
**TROVERAI VERA CUCINA CASARECCIA
SOLO PRODOTTI DI PRIMA QUALITÀ**

LETTERE

716, il bus che si chiama desiderio

Oggi 17 novembre alle 10,10 ho preso il 716 alla fermata della Circonvallazione Ostiense davanti a Santa Galla, direzione centro, dopo 40 minuti di attesa. Ma non è arrivata una sola vettura e nemmeno due, bensì tre, una attaccata all'altra. Sono salito sulla seconda vettura (la numero 3853 che viaggiava vuota, poiché quella che la precedeva aveva raccolto tutti i numerosi viaggiatori in attesa) e ho cortesemente chiesto al conducente il motivo di questa anomalia. Per tutta risposta ho ricevuto solo un'alzata di spalle

Saverio Del Buono

670 e 715 bloccati davanti al Cto

Ormai è un tormentone: a causa delle macchine parcheggiate all'incrocio tra Via di San Nemesio e Via della Villa di Lucina, davanti al Cto, spesso, anche più volte al giorno, il 670 e il 715 restano incastrati non avendo spazio sufficiente per girare. Risultato, si resta bloccati finché non si riesce a rintracciare l'automobilista sventato che ha parcheggiato male. Più delle volte si tratta di un visitatore occasionale del Cto che non conosce la trappola di quell'incrocio. Visto che l'inconveniente si ripete in continuazione, non sarebbe opportuno intervenire collocando all'incrocio delle transenne o comunque qualcosa che impedisca di parcheggiare?

Matilde Rapponi

Troppo allargati i marciapiedi

Vi leggo sempre pur abitando a Tormarancia. Mi hanno impressionato la recente denuncia di un lettore per il furto di panchine alla Circonvallazione e l'articolo su atti di vandalismo presso la fontana di Carlotta. Purtroppo queste forme di teppismo si verificano anche intorno a casa mia ed io me ne rammarico tanto. Altra questione. Ci sono lavori di rifacimento dei marciapiedi a mio avviso sbagliati, perché i loro angoli vengono troppo ingranditi, vengono cioè allargati di circa un paio di metri, sicché quando non ci sono auto parcheggiate che delineino la carreggiata chi deve girare a destra distrattamente ci finisce sopra. Talvolta i marciapiedi ingranditi invadono fin la metà della strada

Andrea Di Lorenzo